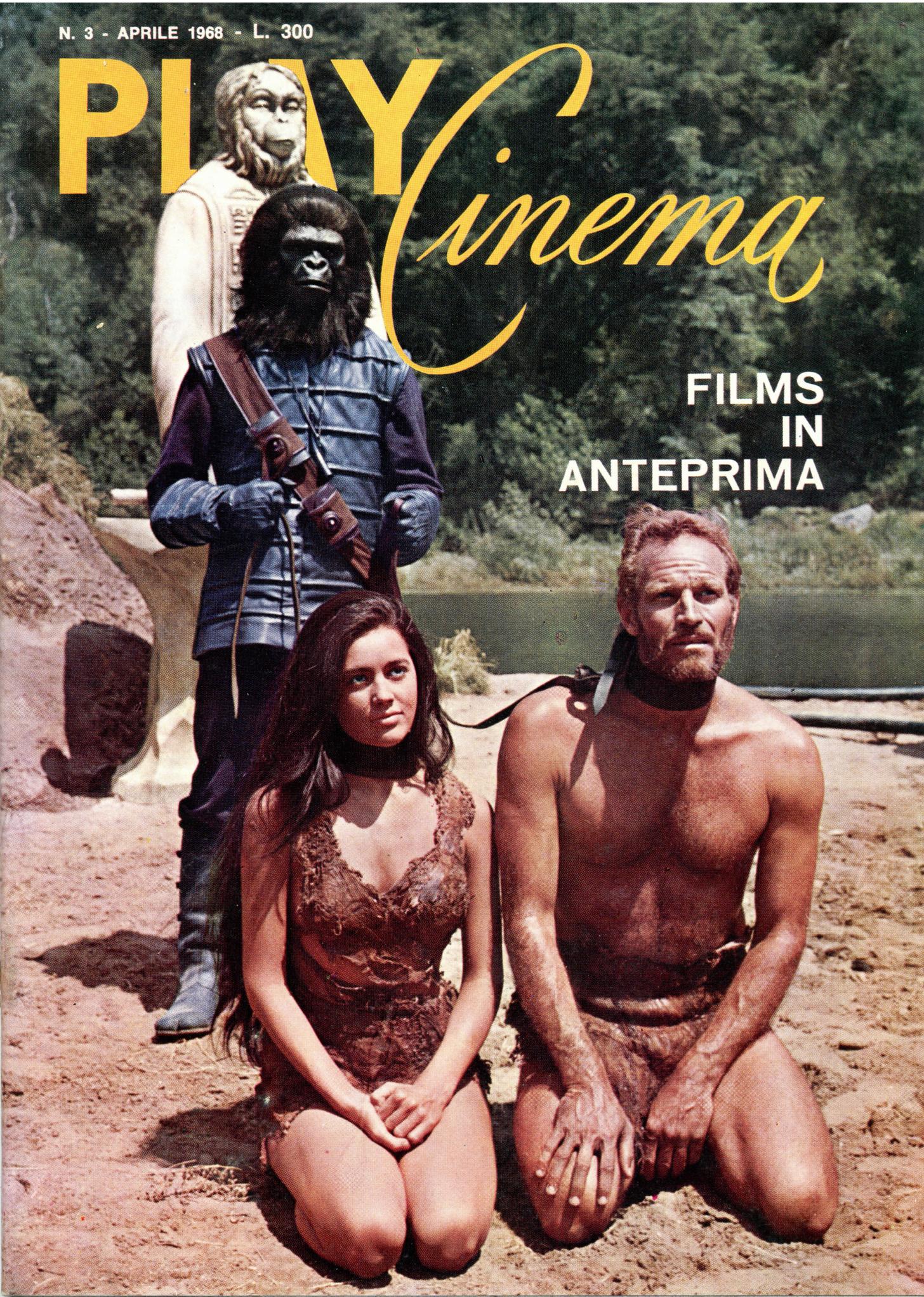


PLAY *Cinema*

FILMS
IN
ANTEPRIMA



PLAY *Cinema*

Sommario

Pagina 4
FRAULEIN DOKTOR

Pagina 9
BANDITI A MILANO

Pagina 13
NEROSUBIANCO

Pagina 18
I COMMIANTI

Pagina 24
IMPICCALO PIÙ IN ALTO

Pagina 27
IL PIANETA DELLE SCIMMIE

Pagina 32
CI DIVERTIAMO DA MATTI

Pagina 38
BIOGRAFIE



NERO SU: FANTASMA

UN FILM DI TINTO BRASS

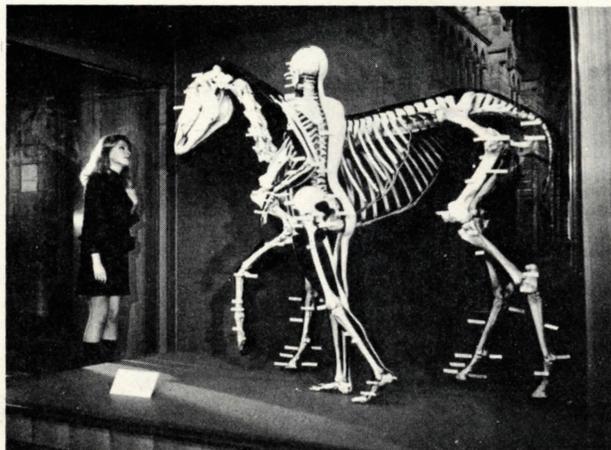


Prodotto da
DINO DE LAURENTIIS

Regia e sceneggiatura di
TINTO BRASS

Distribuito dalla
PARAMOUNT

Interpretato da
ANITA SANDERS
TERRY CARTER
NINO SEGURINI



stro avviso, molte qualità che l'impegno politico non gli permetteva. Il Brass del '62 guardava le cose da un punto di vista di parte, anzi di partito, mentre il Brass del '68, allargate le sue visuali, ha interessi umani e sociali di natura obbiettiva, e non politica. Molti, ne siamo sicuri, attaccheranno questo film come già attaccarono « Col cuore in gola », accusando il regista di « commercializzazione », o addirittura di « tradimento »; tutto ciò non c'interessa, noi vogliamo solo l'opera valida in sè, non l'opera utile per una certa corrente partitica. Ciò posto, torniamo al film, che ci narra le vicende di una giovane signora italiana a Londra per alcuni giorni col marito. L'uomo si deve dedicare agli affari (è nella capitale britannica per scritturare complessi musicali), e la moglie si mette alla ricerca delle particolarità turistiche del luogo. Durante un viaggio in metropolitana essa incontra lo sguardo di un giovane negro, assai bello ed assai gentile. Ella si mostra sensibile a quell'osservazione, ed il giovane la segue per le vie, pur senza mai disturbarla, anzi muovendosi con

A distanza di tempo relativamente breve dal suo precedente film, « Col cuore in gola », Tinto Brass si ripresenta a noi con un nuovo lavoro, anch'esso ambientato nella Londra del giorno d'oggi. Abbiamo espresso la volta scorsa le nostre opinioni sul lavoro che Brass sta da anni compiendo all'interno del nostro cinema, e non vogliamo certo ripeterci, comunque riaffermiamo la nostra fiducia nella sua opera. Questo « Nerosubianco », a nostro avviso, è il più riuscito di tutti i suoi films, sia per maturità stilistica, sia per intelligenza e vastità di interessi. Forse non è impegnato come lo era il suo celebre film d'esordio, « Chi lavora è perduto », ma certamente guadagna, a no-

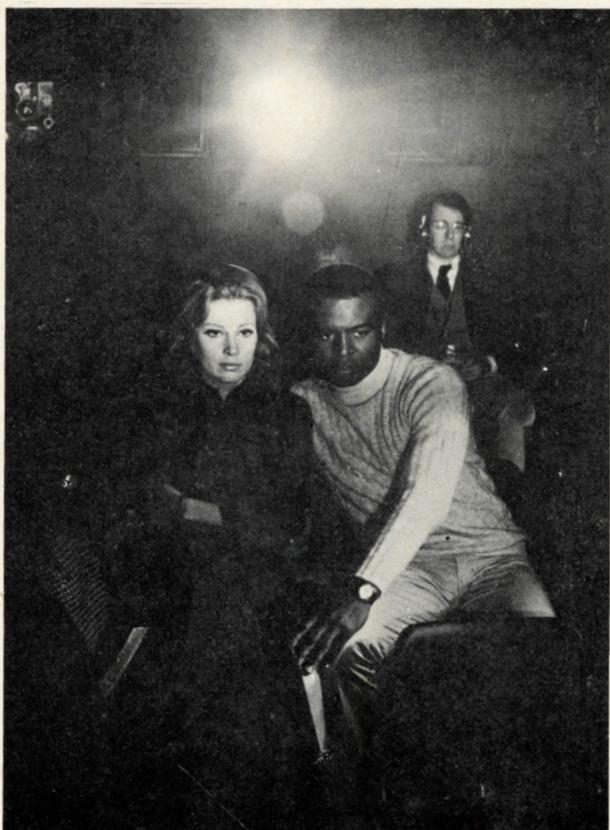




somma discrezione. La presenza dell'uomo alle sue spalle spinge Barbara, la protagonista, ad una verifica dei suoi sentimenti e dei suoi credo morali, trasformando in tal modo un episodio concreto e quasi banale in una verifica totale ed approfondita di tutta una vita. Ora, all'avvenimento fisico della passeggiata e della presenza dell'uomo accanto alla donna si congiungono le inquadrature che



descrivono l'avvenimento psichico, apparentemente confuso, che porterà Barbara a risolvere definitivamente le sue inibizioni, i suoi complessi sessuali, le ipocrisie più o meno confessate e coscienti che finora l'hanno accompagnata. E il negro, elemento concreto, primo motore di tutto ciò, trova pian piano un posto sempre più importante nel « crescendo » intimo di Barbara. La protagonista





Noi ci sentiamo veramente soddisfatti di questa ultima fatica del regista veneziano, e la poniamo in vetta ad una ideale classifica delle sue realizzazioni. In essa inoltre si ha la riprova di quanto già altra volta avevamo avuto modo di notare, cioè che l'evoluzione ideologica e stilistica procede secondo linee rigorose e logiche, senza ripensamenti e pentimenti: la forma, ad esempio, della narrazione, la passeggiata inframmezzata dai ricordi e dal monologo interiore, è già presente nel primo film e la ritroviamo oggi. Diremo che questa passeggiata di donna di fronte ai suoi problemi è degna di quell'altra, splen-



conclude la sua giornata con la conquista della sua vera essenza, della sua dignità umana, della sua libertà, molto più che sessuale, morale. A questi avvenimenti centrali sono collegate alcune visioni delle altre circostanze del nostro mondo che interessano Brass, quali l'intolleranza, la guerra, la violenza, ed il ritmo diciamo così civile del film stesso è scandito dagli interventi di un « coro » formato da un complesso beat, che commenta gli avvenimenti. Invenzioni formali per le quali Brass non finisce di stupirci, ma invenzioni assolutamente non fine a se stesse, dunque testimonianza di genio e non di estrosità.





dida, che realizzò Agnès Varda con « Cléo dalle 5 alle 7 ». Non vorremmo che il paragone fosse spinto troppo in là: esso è dettato solo dalla somiglianza delle vicende esteriori, e dal valore artistico assai elevato tanto nell'un caso quanto nell'altro. La presa di coscienza di Barbara è tumultuosa, socialmente e ideologicamente impegnata, espressa con toni quasi di « cinema epico », con colori violenti, mentre al contrario quella di Cléo è profondamente individuale, sfumata, elegiaca, espressa con tutti i toni più delicati del bianco e nero. Tinto Brass insomma

prosegue la sua ascesa con regolarità, con studio metodico. Ormai dovrebbe essere vicino il momento in cui si potrà sentire sufficientemente sicuro di sé da darci il grande acuto, il capolavoro che le sue prove ci hanno sempre fatto presagire. Per quel che riguarda gli attori, entrambi svolgono assai bene e coscienziosamente il loro mestiere, pur senza dare prove di maestria trascendentale. Preferiremmo il negro (americano) Terry Carter alla bianca svedese Anita Sanders. Il marito di quest'ultima è impersonato da Nino Segurini.

